

|aprile/april|2009|

adm

|architettura|design|materiali|

Massimo Roj

Comprendere ed esprimere la pluralità

Understanding and expressing plurality

DOGMA

with English texts

Periodico di contract e design d'interni per spazi ad uso pubblico
Review of contract and interior design for spaces for public use

STORIA DI COPERTINA

Text by Giovanni Damele | Photos by Enrico Basili and courtesy of Progetto CMR

adm

Massimo Roj

Comprendere ed esprimere la pluralità

Understanding and expressing plurality

A neppure cinquant'anni Massimo Roj è oggi amministratore delegato di Progetto CMR, il primo e il più importante studio di progettazione integrata in Italia, fondato insieme a due soci nel 1994. Impostosi come uno studio leader nella progettazione di spazi lavorativi, con interventi di progettazione e space planning per grandi committenti come la Camera dei Deputati o Snam Rete Gas, negli anni ha fortemente differenziato i propri ambiti di intervento, passando dal pubblico al residenziale e al design industriale. Fortemente proiettato su un panorama internazionale, Progetto CMR ha esteso la propria attività ai Paesi emergenti e in particolare alla Cina, con progetti in grande scala a Shanghai e Tianjin.

Massimo Roj, quali sono stati gli inizi della sua attività?

Mi sono laureato in architettura nel 1985, ma le mie esperienze di lavoro risalgono già agli anni dell'università, lavorando per diversi studi, tra cui Spinelli, Morisi e Helg. Nel 1987, con l'intenzione di lavorare all'estero, in un ambiente che mi sembrava più stimolante, mi sono trasferito a Londra. Paradossalmente, è stata proprio questa decisione a procurarmi il mio primo lavoro importante in Italia, con la

realizzazione della sede italiana di JP Morgan. Da allora molto del mio lavoro si è concentrato sulla progettazione di spazi di lavoro e sullo space planning, fino a che, nel 1994, ho fondato a Milano, con due soci, Progetto CMR.

Si è trattato di un passo avanti importante...

La società è nata proprio a partire dalla mia esperienza all'estero, con l'intenzione di realizzare qualcosa di inedito per il panorama italiano: uno studio che potesse rispondere in maniera soddisfacente all'accresciuta complessità progettuale dell'architettura contemporanea. Già allora, ritenevo che fosse ormai finito il tempo in cui un singolo architetto potesse dominare, da solo, tutte le sfaccettature di un progetto. Per questo, Progetto CMR è nato come uno studio di progettazione integrata, per coinvolgere e gestire professionalità e specializzazioni diverse e complementari. Oggi, abbiamo sei dipartimenti: architettura, ingegneria, tecnico normativa, disegno industriale, process management e ricerca e sviluppo. Grazie a questa metodologia multidisciplinare, possiamo pianificare ogni lavoro, anche il più complesso, in maniera razionale, abbattendo i tempi e i costi e riducendo tutte le dispersioni legate alle necessità di coordinamento.

Progetti fortemente
differenziati che interpretano
bisogni, aspettative e personalità
dei singoli committenti

*Highly differentiated
projects that interpret
the needs, expectations
and personalities
of each client*



Photo Enrico Basilli

STORIA DI COPERTINA



Questo vi consente di adeguarvi meglio alle esigenze della committenza...

Per me è un autentico principio-guida: la progettazione deve partire dal cliente. Si tratta di un atteggiamento che è legato a un preciso modo di intendere l'architettura. Credo che occorra progettare a partire dalle richieste dei fruitori finali degli spazi, e non partendo dalla presunzione di voler ogni volta realizzare un monumento a se stessi. Partendo dalle esigenze del singolo, inoltre, è possibile ottenere una visione più ampia del progetto, ad esempio rispettando

stessa del nostro studio a favorire questo tipo di approccio: possiamo progettare per funzioni diverse perché aggregiamo professionalità diverse, altamente specializzate su ogni singolo settore.

Lei ha lavorato molto sul tema dell'ecosostenibilità...

Da dieci anni lavoriamo su questi temi. Oggi, la sostenibilità è divenuta forse il marketing tool più importante. Per noi si tratta di un approccio che ha radici profonde. L'ottimizzazione degli spazi e la capacità di economizzare i processi, due aspetti



↑ ↗ | **Pall, head office** |
 Buccinasco (Mi) 2008

la cultura e il luogo in cui esso si inserisce. Non mi interessa disegnare edifici sempre uguali a se stessi per interpretare un'immagine della mia personalità, ma edifici capaci volta a volta di interpretare le personalità di coloro che li abiteranno.

Una scelta che deriva dalla sua esperienza nella progettazione dei luoghi di lavoro...

Naturalmente. Ma è un'esperienza che è molto importante declinare anche nel residenziale, un settore nel quale siamo cresciuti molto. E lo stesso discorso si potrebbe fare per altri settori in cui siamo attivi come il retail o la ricettività. Del resto, è l'organizzazione

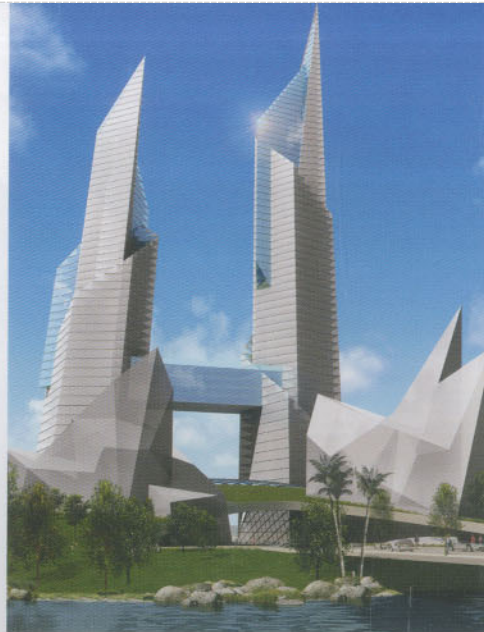
fondamentali dei nostri progetti, sono naturalmente legati all'ecosostenibilità, nel suo duplice significato di sostenibilità ecologica ed economica. La realizzazione di edifici capaci, se non di sostenersi da sé, di ridurre fortemente gli sprechi, costituisce ormai uno degli aspetti principali del nostro lavoro. Questo impegno ci ha consentito di realizzare il primo vero green building d'Italia, progettato per Pall Corporation a Buccinasco (Mi), mentre è in corso la profonda riqualificazione delle torri Garibaldi a Milano, che, dopo una radicale trasformazione diventeranno le prime green tower italiane.



↑ ↘ | Redilco, head office |
Milano 2007



↑ ↗ | Cisco Systems, head office



↑ | **Pardisan Park Conference Centre** | Teheran, Iran 2008



↑ | **Helix Tower** | Tianjin, Cina 2006

La dimensione internazionale è molto importante per voi...

Da nove anni siamo partner del HOK European Architects Network, una multinazionale della progettazione che opera in 27 Paesi pensata per offrire una presenza locale con accesso a competenze globali. Nel 2000 abbiamo aperto un nuovo ufficio ad Atene, e dal 2002 lavoriamo moltissimo in Cina, dove abbiamo realizzato progetti nelle più diverse scale, dal singolo edificio alla pianificazione urbanistica. La congiuntura attuale, naturalmente, ci impone una maggiore prudenza, ma la proiezione internazionale sarà sempre una nostra caratteristica essenziale.

Come vede il futuro?

Come tutti abbiamo aspettative molto forti dall'Expo 2015, che può rilanciare l'economia nazionale e locale. Credo che il rinnovamento verrà se sapremo liberarci da un certo feticcio della conservazione. Bisogna aver il coraggio di rinnovare, anche radicalmente, le nostre città, di tornare a realizzare architetture moderne, capaci di essere nuovamente esemplari. Devo dire che sono molto orgoglioso quando vedo i turisti che vanno a vedere il nostro ampliamento dell'Università Bocconi. L'Italia può tornare all'altezza della sua tradizione architettonica soltanto innovando coraggiosamente.

↓ | **Green Tower** | Desio (Mi) work in progress



↓ | **Tianjin University Rectorship** | Tianjin, Cina 2004



↓ | **Hedo Exhibition Center** | Tianjin, Cina 2008





← Massimo Roj
with Antonella Mantica and
Marco Ferrario

At less than fifty years of age, Massimo Roj is now managing director of Progetto CMR, the first and most important integrated design firm in Italy, founded with two partners in 1994. Set up as a leading firm for design of working spaces, with design and space planning projects for major clients like the Italian Chamber of Deputies or Snam Rete Gas, over the years it has considerably differentiated its work, ranging from public to residential projects as well industrial design. Strongly oriented towards the international scene, Progetto CMR also works in emerging countries and in particular in China, with large-scale projects in Shanghai and Tianjin.

Massimo Roj, how did you begin your career?

I graduated in architecture in 1985, but my working experience dates from the years when I attended university, working for various firms, including Spinelli, Morisi and Helg. In 1987, with the idea of working abroad, in an environment that seemed to me to be more stimulating, I moved to London. Paradoxically, it was this decision that earned me my first major job in Italy, designing the JP Morgan's Italian branch. From then onwards, much of my work was concentrated on designing working interiors and space planning, until 1994 when I founded Progetto CMR in Milan with two partners.

This was a major step forward...

The firm was in fact based on my experience abroad, and was set up with the idea of creating something unprecedented on the Italian scene: a firm that would be able to give a satisfactory response to contemporary architecture's increased design complexity. Already at that date, I thought the time when a single architect could dominate, on his own, all aspects of a project had come to an end. For this reason, Progetto CMR was set up as an integrated design firm, involving and supervising different and complementary professional skills and specialisations.

Today, we have six divisions: architecture, engineering, health & safety, industrial design, process management and research & development. Thanks to this multi-disciplinary approach, we can plan each job rationally, even the most complex ones, cutting time and costs and reducing any wastage linked to needs for coordination.

Does this permit you to better adapt to the needs of your clients?

For me this is the true guiding rule: design must begin with the client. This is an approach linked with a precise way of viewing architecture. I believe that you need base designs on the demands of the final users of the spaces, and not starting from a self-important notion of wanting to create monuments to yourself each time. By starting from the needs of individuals, additionally, you can get a wider view of the project, for example respecting the culture of the place where it is to be built as well as the place itself. I have no interest in designing buildings always similar to one another, but each time buildings that are able to interpret the personality of those who will live in them.

Was this decision brought about by your experience designing workplaces?

Of course. But it is an experience that it is very important to cultivate when designing residential building too, a sector in which we have expanded a lot. The same approach could be applied to other sectors where we work too, like retail or hotels. Then again, it is the very organisation of our firm that favours this kind of approach: we can design for different functions because we offer various professional figures, highly specialised in each single sector.

You have worked a great deal on the subject of eco-sustainability ...

We have been working for ten years on this subject. Today, sustainability has arguably become the most important marking tool. For us it is an approach that has deep roots. Optimisation of spaces and

the ability to economise on processes, two fundamental aspects of our projects, are naturally linked to eco-sustainability, in its dual meaning of ecological and economic sustainability. Constructing buildings that are able, if not to be entirely self-sustaining, to considerably reduce wastage, is now one of the major aspects of our work. This commitment has permitted us to complete the first truly green building in Italy, designed for Pall Corporation in Buccinasco near Milan, while a thorough upgrading of the Garibaldi towers in Milan is currently taking place and, after a radical renovation, these will become the first Italian green tower blocks.

Has your international work been very important for you?

For nine years we have been partners in HOK European Architects Network, a design multinational that operates in 27 countries, set up to offer local access to global competencies. In 2000 we opened a new office in Athens, and since 2002 we have been working a great deal in China, where we have completed projects on the most widely differing scales, from individual buildings to urban planning. The current crisis, naturally, forces us to be more prudent, but working on the international scene will always be an essential characteristic for us.

How do you view the future?

Like everyone we have high expectations for Expo 2015, which could revive the national and local economy. I believe that real change will come if we are able to free ourselves from a certain fetish-like obsession with conservation. We need to find the courage to change our cities, even radically, to go back to creating modern architecture, able to become models once again. I have to say that I am very proud when I see tourists who go to see our extension to the Bocconi University. Italy can go back to the heights of its architectural tradition only if it innovates courageously.